

potrei essere tenuto a rinunciarvi? È fuor di dubbio che un Socrate biolatra sarebbe morto di vecchiaia. E Gesù Cristo non solo non sottrasse se stesso alla morte, e alla morte di croce, ma prevede che coloro che avrebbero voluto essere suoi testimoni avrebbero subito la stessa sorte.

Vivere da uomini, vivere da figli di Dio, implica allora saper rinunciare alla biolatria, andare *oltre* il culto della Vita. Ma mi accorgo che con questa valutazione sto uscendo dall'ambito che mi prefiggevo, e allora chiudo qui, citando però un brano biblico che mi sembra particolarmente adatto per illuminare la prospettiva a cui sono giunto: porre nella carne il proprio sostegno equivale a condannarsi all'inutilità, e chi vuole portare frutto deve uscire dalla logica del puro *bios*.

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e il cui cuore si allontana dal Signore. Egli sarà come un tamerisco nella steppa, quando viene il bene non lo vede; dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non inaridisce, non smette di produrre i suoi frutti» (Geremia 17,5-8). ■

La rivista "Il Margine" prova di nuovo (non è la prima volta) a entrare nel web. I primi tentativi hanno portato alla creazione di siti che contenevano parti dell'archivio e che sono stati aggiornati per un certo tempo, salvo poi dover accantonare il tutto per limiti di tempo da parte dei redattori (...la rivista si regge solo sul volontariato!) e per le difficoltà generate da architetture che, per quanto semplici, erano ancora troppo complesse per le forze a nostra disposizione. Ora il sito è SOLO il "deposito" elettronico della rivista cartacea che produciamo da trent'anni. E per seguire in modo sistematico questa impostazione abbiamo deciso di cominciare pubblicando via via numeri e articoli a partire dalle prime annate, in formato pdf. In questo momento trovate nel sito <http://www.il-margine.it/index.php/it/rivista> le annate dal 1981 al 1990 (nel n. 10/1990 c'è l'indice) e parte del 1991: speriamo, un poco alla volta, di poter offrire ai lettori anche il "seguito", arrivando quindi in tempi ragionevoli alla contemporaneità. Per l'attualità, per il momento, non resta che abbonarsi! (E.C.)

I nostri libri agli incroci del mondo

ANDREA SCHIR – PAOLO GHEZZI

presidente e direttore editoriale della casa editrice "Il Margine"

La nostra casa editrice è ormai giunta al suo quinto anno di vita. Sono passati, quindi, circa 1.800 giorni da quando trenta soci trentini, all'inizio del 2006, hanno fondato la srl "Il Margine" con l'ambizione di non essere una delle seimila case editrici che in Italia producono libri che un popolo di scarsi lettori non leggerà mai.

Sono stati giorni vissuti intensamente, che ci hanno permesso di apprezzare l'importanza di non essere una casa editrice nata dalla sera alla mattina, ma grazie a trent'anni di lavoro culturale condensato nell'omonimo mensile "Il Margine" dell'Associazione Oscar Romero e nell'impegno condiviso con l'Associazione Rosa Bianca. È l'impagabile lavoro fatto da queste realtà che continua ad alimentare la nostra voglia di proporre libri con un po' di fuoco dentro, che sappiano interessare, appassionare e illuminare.

In questi cinque anni abbiamo capito anche quanto sia prezioso il valore aggiunto che porta con sé il non essere nati da un'intuizione solitaria, o da un ricco mecenate, o da una famiglia di tradizioni libresche, ma dall'impegno congiunto di soci, che, alla fine del 2010, sono oltre cinquanta e continuano a mettere a disposizione numerose ore di appassionato volontariato. Poche case editrici, infatti, possono contare su una rilettura e correzione delle bozze dei propri volumi condivisa da un gruppo di persone e su un capillare lavoro culturale di semina sul territorio, anche nelle piccole comunità in cui magari nessun libro è stato prima presentato, che ci permette di continuare a camminare sulle strade polverose dell'umana quotidianità.

Strade su cui abbiamo incontrato il nostro primo autore, don Dante Clauser, il prete dei "barboni", la cui autobiografia, un autoritratto semplice e schietto, ironico e divertito, umanissimo e vero, ha avuto una diffusione

record in un piccolo territorio come il Trentino. Strade su cui abbiamo incontrato anche Alidad Shiri, il cui nome vuol dire “dono di Ali” e che, inaspettato, proprio come un dono, è arrivato fra noi legandosi sotto un tir che partiva dalla Grecia. Ora è maggiorenne e con l’aiuto della sua prima insegnante di italiano, Gina Abbate, continua a girare la Penisola per raccontare la sua storia e dare un volto alle storie di moltissimi immigrati, che rimangono ancora sconosciute e clandestine. Strade, infine, che ci portano a grandi, trafficatissimi incroci, come quello a Bruxelles – nel cuore della vecchia e stanca Europa – dove abbiamo “visto” il motivo per cui, ancora, noi piccole case editrici ci ostiniamo a proseguire con passione un’attività antica, faticosa e avventurosa. Invece dei lavavetri che le città della vecchissima, stanchissima Italia stanno cercando di debellare, a quell’incrocio di Bruxelles si trovavano due ragazze equilibriste da una parte, un giostratore di torce dall’altra, un altro con le clave bianche da roteare in aria. Allestivano, ad uso degli automobilisti in coda, spettacoli mignon, mezzo minuto l’uno, perfettamente congegnati, e seguiti da una questua di una manciata di secondi, fino all’accendersi del verde del semaforo.

Dal lavavetri, quindi, al giocoliere, dall’utilità pratica alla bellezza “i-nutile”, dalla funzionalità di un lavaggio alla gratuità di un gioco.

Ecco, forse, fare un altro libro in più – dopo miliardi di libri già pubblicati e non sempre letti – non è indispensabile alla sopravvivenza del genere umano; non è sempre, immediatamente, specificamente, necessariamente utile; ma senza i libri (e anche senza i nostri 65 libri: 29 Orizzonti, 8 Impronte, 6 Piccoli Margini, 3 VivaVoce, 17 Larici, 2 fuori collana, che hanno tutti un piccolo o grande perché) la vita perde un po’ di sapore, di colore, di respiro.

Il libro è quella fiaccola lanciata in aria all’incrocio trafficato e distratto, alta sopra il rosso del semaforo: ci fa alzare lo sguardo al di sopra del volante, del cruscotto, regalando, anche se il cielo è grigio e gli dèi, in altro indaffarati forse, non rispondono o sono enigmatici, qualche secondo di luce. E la voglia di guardare. E di capire.

Vogliamo, dunque, continuare così, dopo i primi cinque anni di vita: con proposte sempre più interessanti, con autori conosciuti a livello nazionale ma anche con firme nuove, per arricchire il nostro catalogo di saggistica per tutte le sensibilità e per tutti i gusti, dalla filosofia all’economia, dalla teologia all’ecologia, dall’attualità alla storia.

Anche nel 2011 il Margine continuerà, quindi, a proporre, nelle diverse collane, interessanti novità editoriali. La collana “Viva Voce” (direttore Al-

berto Conci) riprenderà il filo dei dialoghi su storie di forte impatto sociale ed etico, su temi e personaggi di attualità o di storia recente: il team del nostro apprezzatissimo (fin su all’inquilino del Quirinale) *Sedie vuote*, tornerà – con il libro *Piazza Fontana, oltre il sangue* – “sul luogo del delitto”, mettendo a confronto le domande mai banali dei nostri giovani studenti-intervistatori con le risposte di Gemma Calabresi e Licia Pinelli, che hanno visto morire i loro mariti in quel groviglio terribile di odio e di misteri che seguì la strage alla Banca nazionale dell’agricoltura di Milano. Ma ci saranno anche altre novità: la celebrata scrittrice padovana Antonia Arslan, ad esempio, ci aiuterà a togliere dall’oblio l’orrendo genocidio perpetrato dai turchi un secolo fa e Adriano Sansa, già giudice d’assalto e sindaco di Genova, ci offrirà un volume di forte spessore sociale e politico che racconterà il suo impegno per la democrazia.

La collana “Impronte” (direttore Milena Mariani) propone figure forti, di maestri o testimoni, di cui ogni generazione ha fame, anche se magari non ne è consapevole. Solo per fare una piccola anticipazione, tale collana ci offrirà – dopo le figure della nonviolenza, Paolo De Benedetti, Adriano Olivetti, Antonio Rosmini, Willi Graf della Rosa Bianca, Emmanuel Levinas, Adriano Ossicini e Giorgio Gonella – il “nostro” Oscar Romero riproposto dalla scrittura tesa e limpida di Ettore Masina nella riedizione, con due nuovi capitoli aggiunti, dello storico e ormai introvabile *L’arcivescovo deve morire* (ex Edizioni Gruppo Abele), e, restando nel Salvador, la straordinaria storia di impegno per i diritti umani e la giustizia democratica di Beatrice Alamanni, torinese di origine e salvadoregna d’adozione, che è stata procuratrice nazionale per i diritti umani e di cui Vincenzo Passerini sta curando le memorie (*Dalla parte dei calpestati – La mia lotta per la giustizia nel Salvador*).

La collana “Orizzonti” (direttore Michele Dorigatti) continuerà ad abbracciare – con curiosità intellettuale – temi che attraversano il tempo, con parole precise: Grazia Villa, ad esempio, ci introdurrà la ripubblicazione (una modalità che vorremmo coltivare, per far resuscitare libri che hanno avuto una forte eco e sono spariti troppo presto dai cataloghi, pur avendo la dignità dei classici) dell’ineguagliabile *Dio delle donne* (ex Mondadori, ora introvabile) di Luisa Muraro, mentre il nostro Michele Nicoletti ci regalerà la sua *Teologia della politica*, che ammaestrerà e farà discutere, in quest’epoca di cristianesimo strumentalizzato a religione civile.

I “Piccoli Margini” (direttore Piergiorgio Cattani), invece, continueranno a proporre suggestioni tascabili, ma piene di saggezza e umanità: da *Alla*

ricerca dei luoghi trovati, originalissimo taccuino di viaggio di Piero Stefani, al grande Paolo De Benedetti – finissimo interprete della Bibbia – che ci spiegherà come *Anche Dio ha i suoi guai*.

Vedrà la luce, poi, la nuova collana “Piccola biblioteca del Margine” (direttore Silvano Zucal): fra i primi titoli troveremo *L’esperienza della morte* di Paul Ludwig Landsberg e *Mondo distrutto e indistruttibile – Viaggio in Italia* di Max Picard (sull’Italia vista e raccontata dopo la fine della seconda guerra mondiale). Essa realizza il progetto di una serie, con formato e grafica differenziati rispetto agli standard delle collane normali, che ospiti testi importanti, piccoli classici, spesso recuperati dal passato e già pubblicati in altre lingue, formativi e al contempo “militanti”, meno divulgativi rispetto ai volumi delle altre collane, perché rivolti soprattutto agli studenti universitari e un pubblico colto, capaci di condividere i valori e la sensibilità della vasta e variegata area dei “marginali” italiani.

Stiamo lavorando, infine, attorno a una bellissima idea dello scrittore Eraldo Affinati, autore di bellissimi libri-reportage per Mondadori, che ci regalerà un *Manuale di italiano per ragazzi stranieri*, illustrato come i sussidiari di una volta e impreziosito da una ventina di suoi brevi racconti inediti.

Insomma, come ci ha insegnato a fare Vincenzo Passerini, indicandoci la strada per provare a fare un’editoria “di progetto”, continueremo a porci obiettivi ambiziosi, che potrebbero anche sembrare velleitari, viste la nostra dimensione e la nostra perifericità – culturale e geografica – nel panorama editoriale italiano, ma che permetteranno alla nostra casa editrice di continuare a essere un’affascinante, unica e imprudente avventura! ■

Altri dieci anni di Margine Indici delle annate XXI-XXX (2001-2010)

Gli indici delle prime dieci annate erano stati pubblicati nel n. 10/1990; delle seguenti dieci nel n. 10/2000 (E.C.)

INDICE CRONOLOGICO

2001, 1

(a) Michele Nicoletti, *Da Washington a Gerusalemme*, 3-10 – (b) Giovanni Bachelet, *Vittorio Bachelet e la responsabilità della politica. Ricordi di un anno speciale*, 11-15 – (c) Fabrizio Mattevi, *A proposito di scuola*, 17-25 – (d) Rocco Parolini, *La leggenda del folle razionalista*, 26-31 – (e) Carlo Ancona, *Tre libri tra mito e realtà*, 32-38

2001, 2-3 (*Una porta per dove? La Chiesa al passaggio di millennio*)

(a) Alberto Conci, *La chiesa sulla soglia*, 3-18 – (b) Milena Mariani Puerari, *Una questione di stile*, 19-28 – (c) Emanuele Curzel, *(Lo Spirito Santo) e noi. I primi duemila anni della ministerialità episcopale*, 29-42 – (d) Paolo Marangon, *Spiritualità cristiana nell’oggi della Chiesa e della società*, 43-48 – (e) Fulvio De Giorgi, *Considerazioni storico-pastorali sui ministeri*, 49-59 – (f) Silvano Zucal, *Stupore e liturgia*, 60-70 – (g) Rocco Parolini, *Verità e pluralismo*, 71-79 – (h) Walter Nardon, *La pietà sullo sfondo. Note sul romanzo e la lettura*, 80-87 – (i) Michele Nicoletti, *Corpo mistico e corpo politico*, 88-95 – (j) Vincenzo Passerini, *In cerca della radura*, 96-97

2001, 4

(a) Silvano Zucal, *Quel gelido vento siculo-brianzolo...*, 3-8 – (b) Vincenzo Passerini, *Finalmente Berlusconi! Così la CEI*

ha liquidato l’Ulivo, 9-11 – (c) Emanuele Curzel, *Non voglio mostrarmi ingrato (così ho risposto a Silvio Berlusconi)*, 12-13 – (d) Paolo Aranha, *Magna latrocinia. Considerazioni sui concetti di res publica e iustitia ne La città di Dio*, 14-21 – (e) Clara Benazzoli, *Amore e giustizia: un conflitto insanabile? Alcune note sul libro di Paul Ricoeur*, 22-27 – (f) Giovanni Widmann, *Identità e diversità*, 28-33 – (g) Silvio Mengotto, *Tempo di osare*, 34

2001, 5

(a) Emanuele Curzel – Silvano Zucal, *Una questione di eredità*, 3-8 – (b) Stefano Mattivi, *Cristianesimo immigrazione Islam. Il cristiano in balia di se stesso*, 9-18 – (c) Giovanni Kessler, *Perché la legge sia uguale per tutti*, 19-21 – (d) Paolo Giuntella, *Diario elettorale di un commesso viaggiatore*, 22-29 – (e) Emanuele De Giorgi, *Il governo dei cartoni animati*, 30-31 – (f) Stefano Mambretti, *Alla fine della morale. Il cristiano tra prassi e profezia*, 32-37

2001, 6 (*Nulla sarà più come prima [numero monografico sui fatti di Genova]*)

(a) Oscar Arnolfo Romero (riletto da Francesco Comina), *Non sparate*, 3-5 – (b) Giovanni Colombo – Basilio Rizzo, *Genova per noi*, 6-8 – (c) Alberto Conci, *Un telone troppo piccolo*, 9-10 – (d) Francesco Comina, *Da Colombo alla*